

PUBBLICO IMPIEGO

77

Statali, il «fabbisogno zero»  
riapre l'incognita sugli interventi

Servizi &gt; pagina 2

# Stipendi degli statali, il fabbisogno zero riapre le incognite

## I redditi del personale della Pa centrale incidono per il 19 per cento sul budget

**Gioco d'anticipo.** È possibile accelerare su informatizzazione e riorganizzazione **Parti sociali.** In pressing per una burocrazia snella e riformata a misura d'impresa

**Giovanni Parente  
Gianni Trovati**

■ Stanno già dando molto con il blocco degli stipendi, il taglio delle retribuzioni più alte, la rateizzazione delle buonuscite e l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne, molto più rapido di quello per il momento previsto nel settore privato. I dipendenti pubblici, statali in primis, finiscono però inevitabilmente in ogni agenda del risparmio, per una ragione semplice: i redditi da lavoro dipendente assorbono il 19% del bilancio statale, e negli enti territoriali le spese di personale arrivano al 31% delle uscite correnti nei Comuni, al 20% nelle Province e al 16% della spesa extra-sanitaria nelle Regioni. Mettere in piedi un contenimento complessivo della spesa pubblica dribblando una voce così importante rischia di essere un'impresa difficile.

Puntuale, infatti, il tema torna nelle «proposte a confronto» messe sul tavolo da Governo e parti sociali come pacchetto di interventi possibili, al momento previsti per l'autunno. Nell'agenda dell'Esecutivo si parla di «modernizzazione di relazioni industriali e mercato del lavoro» anche per il settore pubblico, e di «costi e semplificazioni della burocrazia», da raggiungere anche attraverso la «diffusione di nuove tecnologie nel pubblico».

Nel piano proposto da Confindustria, Abi, Rete imprese, Confcooperative e sindacati

gli stessi temi tornano nel capitolo dedicato alla «riforma strutturale della Pubblica amministrazione», che passa dalle semplificazioni procedurali ma anche dallo snellimento di strutture pubbliche non più in linea con le esigenze di imprese e operatori economici. Più in generale, all'interno del bilancio della Pa centrale l'idea di raggiungere il «fabbisogno zero» già a fine anno e di rendere strutturale il pareggio di bilancio blindandolo in Costituzione impongono di passare subito sotto esame ogni capitolo della spesa.

Strategie complessive e obiettivi sono facili da indicare, più complicato è passare all'azione con interventi in linea con i tempi stretti indispensabili a calmare mercati imbizzarriti. La cassetta degli attrezzi a cui attingere, in realtà, è già indicata nella manovra estiva, che dà al Governo la possibilità di intervenire con decreto, su proposta dei ministeri dell'Economia e della Pubblica amministrazione, in vari modi (si veda anche il grafico qui a fianco). Con un problema: il pacchetto delle opzioni seguiva il calendario "tranquillo" ipotizzato dal decreto estivo, e concentrato sugli anni successivi al 2013, e non tutti gli interventi indicati si prestano a un'accelerazione.

Tagliare i tempi, per esempio, è sicuramente possibile per la mobilità, che secondo la manovra va «rafforzata», «semplificata» e in una certa

misura resa «obbligatoria». Non c'è sicuramente bisogno di aspettare il 2014 per dare attuazione a un'eterna promessa nella modernizzazione del pubblico impiego, che nonostante gli annunci ha finora però coinvolto poche decine di persone all'anno.

Il rafforzamento delle procedure di mobilità, ovviamente, da solo significa poco, ma è una tappa preliminare indispensabile per la «riforma strutturale» citata prima. I vari «taglia-enti» spuntati finora, per esempio, hanno prodotto risultati modesti, ma se accompagnati da una mobilità più facilmente applicabile potrebbero rappresentare tappe significative nel ridisegno della struttura amministrativa.

Sul versante del consolidato pubblico, il problema dei tempi non si pone per l'allargamento della platea interessata dal taglia-costi previsto dall'articolo 6 della manovra 2010, che nella Pa centrale e nelle società ad essa collegate ha tagliato i compensi di revisori e colleghi sindacali, e ha azzerato i gettoni e le indennità negli altri organi collegiali. Nulla da fare, invece, sul blocco delle buste paga, già congelate fino al 2013 dalla manovra dell'anno scorso. Su questo fronte, gli unici margini di manovra sono sulla residua quota libera del trattamento accessorio, legata ai risparmi prodotti dai processi di riorganizzazione amministrativa. Si tratta però dell'unica parte di «merito»



«...crazia» sopravvissuta alla gelata delle retribuzioni, e i risparmi ottenibili per questa via non appaiono enormi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# UN MANIFESTO IN NOVE PUNTI

01.

## MENO TASSE SUL LAVORO

02.

## PENSIONE A 70 ANNI

03.

## EURO BOND

04.

## PRIVATIZZAZIONI

### La pianta organica

La composizione del personale pubblico, i costi e gli interventi di risparmio previsti dalla manovra

#### LE OPZIONI DELLA MANOVRA

**01 | BLOCCO DEL TURN OVER**  
Tra le opzioni previste dal pacchetto "pubblico impiego" della manovra c'è la proroga dei vincoli fissati al turn over nel 2010, con esclusione di polizia e vigili del fuoco

**02 | BLOCCO STIPENDI**  
Possibile anche la proroga fino al 2014 del congelamento stipendi, cioè la norma inserita nella manovra 2010 per evitare alle buste paga degli statali di superare i livelli del 2010

**03 | VACANZA CONTRATTUALE**  
La manovra adombra anche la possibilità di una revisione delle "modalità di calcolo" relative all'indennità di vacanza contrattuale per gli anni 2015-2017

**04 | TRATTAMENTI DIFFERENZIATI**  
Non tutti potrebbero essere sottoposti allo stesso tipo di cura. È possibile, infatti, che per premiare l'efficienza raggiunta si avvino delle sessioni negoziali per fissare trattamenti migliori per qualche comparto

**05 | MOBILITÀ**  
Si ipotizza un rilancio della mobilità nel settore pubblico, tra diverse pubbliche amministrazioni, attraverso la semplificazione delle procedure

**06 | GETTONI DEGLI ORGANI COLLEGIALI**  
Rafforzata l'inclusione di tutti i soggetti pubblici, con l'eccezione di regioni e sanità, nelle regole di risparmio previste dalla manovra 2010

**07 | DIGITALIZZAZIONE**  
L'opzione più indeterminata riguarda l'individuazione di ulteriori risparmi attraverso la razionalizzazione delle Pa centrali e la digitalizzazione delle procedure



#### IL CONFRONTO

Costo del lavoro nel 2009. In milioni di euro	Totale pubblico impiego	Var. % sul 2002
Ministeri	14.813	+17,0
Polizia e forze armate	26.363	+30,9
Scuola e alta formazione	46.009	+22,6
Enti di ricerca	1.484	+42,1
Università	7.745	+21,3
Enti pubblici non economici	3.646	+12,4
Servizio sanitario nazionale	40.985	+26,5
Regioni e autonomie locali	27.104	+27,4

#### LA RETRIBUZIONE MEDIA

Comparto	Importo (in euro)	Var. % 07/09	Comparto	Importo (in euro)	Var. % 07/09
Carriera diplomatica	88.918	+16,7	Servizio sanitario nazionale	38.335	+7,1
Carriera prefettizia	91.730	+16,1	Università	45.132	+7,0
Scuola	30.570	+15,2	Enti di ricerca	42.066	+6,4
Vigili del fuoco	32.041	+14,3	Enti pubblici non economici	42.536	+6,3
Carriera penitenziaria	76.975	+13,4	Corpi di polizia	37.049	+5,4
Presidenza consiglio ministri	48.521	+11,6	Agenzie fiscali	36.686	+4,9
Regioni e autonomie locali	29.683	+9,1	Forze armate	38.327	+3,6
Magistratura	130.605	+8,7	Ministeri	28.552	+2,3
Regioni a statuto speciale	33.880	+8,1	Alta formazione	31.664	+1,0
			Valore medio pubblico impiego	34.497	+9,0

#### SUL TERRITORIO

Personale pubblico per Regione - Dati 2009

Regione	Personale		Regione	Personale		Regione	Personale	
	Totale	% sul totale		Totale	% sul totale		Totale	% sul totale
Lombardia	419.159	12,50	Emilia R.	226.404	6,75	Marche	84.090	2,51
Lazio	398.685	11,89	Puglia	224.530	6,69	Abruzzo	75.899	2,26
Campania	335.357	10,00	Toscana	212.111	6,32	Trentino A.A.	70.940	2,12
Sicilia	297.512	8,87	Calabria	127.305	3,80	Umbria	51.067	1,52
Veneto	231.351	6,90	Sardegna	107.852	3,22	Basilicata	37.671	1,12
Piemonte	228.140	6,80	Liguria	99.237	2,96	Molise	21.720	0,65
			Friuli V. G.	85.125	2,54	Valle d'Aosta	11.645	0,35

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Rgs

**La graduatoria**

## Più impiegati pubblici in Lombardia che in Lazio

Nell'eventualità un buon bacino a cui attingere c'è già. Se le sedi distaccate dei ministeri inaugurate due settimane fa alla villa Reale di Monza dovessero diventare qualcosa di più di un think tank politico-istituzionale, il personale disponibile potrebbe essere più vicino di quanto si pensi. E già, perché i ministeri e gli uffici romani non bastano al Lazio per strappare la medaglia d'oro degli impiegati della Pa. Dov'è il maggior numero di dipendenti pubblici? A sorpresa, in Lombardia. Sono quasi 420mila (secondo i dati della Ragioneria generale dello Stato aggiornati al 2009), vale a dire circa 20mila in più rispetto a quelli della Capitale e dintorni. In realtà, la Lombardia non è l'unica area settentrionale a far registrare un buon palmares. Certo, a mantenere alto il nome del Sud ci pensano soprattutto Campania e Sicilia (insieme potrebbero dare vita a una metropoli di ben 630mila persone a cui ogni mese lo Stato paga lo stipendio) ma subito dietro c'è uno dei blocchi trainanti dell'economia del Paese. Non di solo privato si vive, infatti, in Veneto: uffici, enti e sedi periferiche di amministrazioni centrali "ospitano" quasi il 7% del totale dei dipendenti pubblici di tutto il Paese. Se si sommano anche i dati di Friuli e Trentino, tutto il Nord-Est conta oltre un decimo del monte complessivo. Si difendono bene anche Piemonte ed Emilia Romagna (228mila e 226mila rispettivamente).

Cifre su cui, naturalmente, pesano anche le dimensioni geografiche e l'estensione del territorio. La conferma arriva dal fatto che il minor numero di dipendenti pubblici si concentra tutto nelle regioni più piccole. Da sole, infatti, Umbria, Basilicata, Molise e Valle d'Aosta non raggiungono neanche il totale di tutto il personale distribuito tra città e paesi della Calabria.

G.Par.  
G.Tr.

**I numeri****168** mld€**IL COSTO TOTALE**

È il costo totale 2009 del personale della Pubblica amministrazione, composto dagli oneri per i lavoratori dipendenti e quelli per il personale esterno

**+20,4%****IL BOOM**

È l'incremento del costo di personale registrato fra 2007 e 2009 dalla presidenza del Consiglio dei ministri; si tratta del comparto più «pesante» con la dinamica più elevata

**51,5%****SCUOLA E SANITÀ**

Scuola e sanità assorbono da sole più della metà delle risorse per il personale. Il comparto più «pesante» è quello dell'istruzione (46 miliardi all'anno), mentre per il Ssn si spendono 41 miliardi